

# LETTERE ALLA RETE

## LA PAROLA AL POPOLO DELLA RETE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

*Risponde Alessandro Romano*

---

Egregi signori,

ho giusto finito di leggere l'articolo di Dario Fertilio (SECOLO E MEZZO: pag. 65 di SETTE del Corriere della Sera n.40/41 del 14.10.10) e mi chiedo come si possa tollerare la crassa ignoranza (o malafede?) di questo signor Ernesto Galli della Loggia che, tra l'altro, si chiede come mai (se a suo tempo fossero veramente accadute le spoliazioni ed i fatti delittuosi subiti delle popolazioni del sud) i rappresentanti del Mezzogiorno non denunciavano in Parlamento tali misfatti.

E' veramente vergognoso ciò che questo squallido personaggio scrive e mi limito solo ad invitarlo a consultare gli atti parlamentari del tempo oltre che ad avere il sacrosanto e doveroso pudore di tacere!

Vincenzo Russo

*Caro Vincenzo,*

*è inutile invitare certi personaggi ad informarsi, loro conoscono meglio di noi la verità. Per dovere di scuderia, ma soprattutto di portafoglio, "i servitori del mendacio" devono ripetere all'infinito la stessa tiritera ed insinuare il tarlo dell'incapacità congenita della nostra Gente.*

---

Sono un lettore della prima ora dell'Alfiere e ho salutato con entusiasmo la vostra meritoria iniziativa per divulgare finalmente la verità su Regno delle due Sicilie e la sua Casa Regnante.

Passo subito alla domanda che intendo porre: giorni fa Mario Cervi sul "Giornale" rispondendo ad un lettore, per portare forza alle sue argomentazioni pro-Savoia, ha citato il fatto che le regioni del Sud votarono in massa per la Monarchia in occasione del referendum. Personalmente penso che ciò accadesse per una forma di paura del 'vento del Nord', inteso come rivoluzione proletaria, ma mi piacerebbe conoscere la sua opinione in merito.

Cordiali saluti

Vincenzo Marotta

Caro Vincenzo,

non siamo d'accordo sulla tua tesi.

La verità di quello strano fenomeno, nemmeno a dirlo, sta nella storia.

Noi siamo stati governati con una forma statuaria monarchica per 7 secoli, mentre le altre parti d'Italia, soprattutto quelle del nord, sono state solo delle regioni, delle appendici meridionali o orientali di imperi o nazioni non italiane. Insomma, negli attuali Meridionali d'Italia è insito il concetto forte di stato con rappresentanti forti dove "sia ama" (stato d'amore) il monarca, negli altri, invece, il rappresentante, il governo era straniero e, quindi, portatore di un interesse forestiero.

E' di questo concetto evanescente di repubblica governata da governanti non meglio identificati, sconosciuti che il Popolo Meridionale non si fidava e, visti gli sviluppi, non ultimo Terzigno, ne aveva ogni buon motivo.

---

Caro Capitano,

ho appreso con dispiacere della morte del prof. Nicola Zitara.

Di questa persona so molto poco; in internet ho trovato un suo scritto "*Dai galantuomini alla classe infame*": l'ho trovato interessantissimo credo sia il caso di accennare a lui in rete ed eventualmente citare qualche suo testo nel caso ce ne siano.

Inoltre sembra sia stato un fondatore primario di questa associazione.

Che il signore lo accolga tra le sue braccia!

Con l'animo impregnato dal gran fervore della nostra causa

Ti saluto

Ignazio Ciani Passeri

Caro Ignazio,

Zitara è stato un grande ideologo che ha contribuito notevolmente a farci capire meglio cosa vogliamo e come perseguirlo. Tuttavia, nonostante la importante, fondamentale funzione culturale e, soprattutto, politica che il suo pensiero ha comportato per il neomeridionalismo attivo e culturale, egli è vissuto in un periodo sbagliato.

Di Nicola Zitara avrebbero dovuto disporre le future generazioni: fermo restando quanto accennato in merito al suo contributo nella maturazione del nostro operare, per la nostra Causa è stato come aver sparato con un cannone su una formica.

Nasceranno altri Zitara? Speriamo di sì, altrimenti il caso ci ha fatto mangiare

l'uovo a discapito della futura gallina.

Queste sono state le sue opere:

L'unità d'Italia, nascita di una colonia, Milano 1971 (più 4 edizioni).

Il proletariato esterno, Milano 1972.

Con altri autori, Le ragioni della mafia, Milano 1979.

Memorie di quand'ero italiano, Siderno 1994.

Tutta l'égalité, Siderno 1998.

Negare la negazione, Reggio Calabria 2002.

O sorece morto, Siderno 2005.

Inoltre ha pubblicato numerose saggi storici, economici e politici e migliaia di articoli giornalistici.

---

A Nicola Zitara

Caro Nicola, non ho avuto il coraggio di venirti a trovare in questo ultimo anno. Non avevo paura del corpo svigorito su cui stava accanendosi il male, della sofferenza che si leggeva nei tuoi più piccoli gesti; anche bere un bicchiere d'acqua era diventato un supplizio. Ho avuto paura della grande sofferenza morale da cui eri circondato. Dell'immeritata sconfitta che la vita ha inferto a te, alla tua famiglia. Non sono venuto al tuo funerale, sono al nord, come tu conoscevi; era la strada che spesso mi avevi indicato, perché sapevi che il meridione da poche speranze e opportunità ai suoi figli, e anche perché tu mi volevi davvero bene, conoscevi il terribile mondo da cui provenivo, volevi che me ne allontanassi anche fisicamente. Devo però dirti, in verità, che non sarei venuto a salutarti per l'ultima volta anche se fossi stato nella nostra terra. Non sarei venuto perché tu sei stato fin dai miei quindici anni una parte importante di me stesso, lo sei ancora nonostante mi stia avvicinando alla soglia dei cinquanta. Tu in me mai morirai, almeno finché la vita non lascerà anche me e, dunque, cosa poteva cambiare un esserci rispetto ad un non esserci.

Sei stato il primo, forse l'unico, a confortare mia madre quando mi arrestarono in un tempo ormai lontano. Sei stato il primo, e forse l'unico, a gioire insieme alla tua cara Antonia, quando fui posto in libertà. Sei stato il primo, forse l'unico, a credere in me, nelle mie capacità.

Tanto ho imparato da te. Ancora oggi cerco di leggere Gramsci con i tuoi occhi. Leggo, cerco di leggere, Samir Amin con il tuo spirito. Cerco di vedere il mondo come mi hai suggerito di fare: privo del velo delle bugie e dell'ipocrisie che i menzogneri fabbricano, instancabili, minuto dopo minuto, ora dopo ora, anno dopo anno, per il vorace consumo delle masse. Mi mancherà il confronto con le tue geniali letture economiche dei cambiamenti sociali. La tua pacatezza, la tua civiltà di uomo davvero libero. Libertà che a niente hai sacrificato, allontanando da te tutte le tentazioni che fanno schiavo l'uomo d'ingegno: politica, danaro, facile fama.

Combattuto come sono, come tanti uomini, tra un al di là e il niente, vorrei un giorno ritrovare i tuoi occhi sorridenti altrove e dirti che molte cose sono cambiate in meglio nel nostro meridione. Vorrei dirti che il cancro delle mafie è stato sconfitto, che la nostra gente può trovare lavoro, finalmente, nella terra in cui è nata, che la civiltà è rifiorita nelle strade dove hanno passeggiato Archimede, Timeo, Zaleuco. Vorrei dirti che vale nuovamente la pena dirsi “uomini” da noi, dove un terribile malessere sociale rende uomini gli spettri e spettri gli uomini. Che la politica si esercita per il bene altrui e non per le proprie tasche, per i propri interessi.

Forse verrà questo tempo. Nell’attesa ti abbraccio e ti chiedo di capire e perdonare la mia voluta assenza.

Vincenzo Carrozza

---

Caro Alessandro,

sono in attesa di conoscere notizie su quanto è avvenuto a Formia in questi giorni. Nel contempo, ho pregato qualche frequentatore di facebook di cancellarmi fra i suoi corrispondenti perchè il leggere tante sciocchezze mi nausea. Oltre tutto ho visto che attraverso un finto amore verso la nostra causa, si approfitta dell'occasione per fare propaganda politica, specialmente di un colore ben definito e si arriva anche ad oltraggiare la nostra Religione. Non sono un codino, come vorrebbero dimostrare attraverso le risposte che ho dato fino ad oggi, ma esigo rispetto per i sentimenti di cristiano che, ritengo, alberghino nella maggioranza di noi che ci sentiamo legittimisti. Andiamo avanti nella nostra strada, mi spiace solo di non poter partecipare ai numerosi eventi che vengono proposti.

A quando un bell'incontro a Roma Magari vicino al palazzo Farnese che ospitò SM. FRANCESCO II ?

Viva sempre..OO RE !!!

Franco Saccone

Caro Franco,

in merito alla questione di Formia, la storia non è finita e quanto prima saprai cose molto interessanti.

Per quanto riguarda, invece, la strumentalizzazione degli Ideali della nostra Causa messa in atto sistematicamente da alcuni soggetti per discutibili scopi partitici, occorre sempre stare in guardia e, in caso di tentativi di

delegittimazione, allertare la parte autenticamente politico-culturale del nostro Movimento.

Tu hai fatto bene a defilarti, tuttavia noi esposti in prima linea non sempre possiamo farlo anche per non lasciare campo libero alla folta schiera di traditori ed approfittatori dell'ultima ora.

La corda si tira non si spine, perciò attivati e vediamo cosa siamo in grado di organizzare.

---

Caro Capitano

ho inviato quanto di seguito al Sindaco di Formia.

Saluti

A: [sindaco@comune.formia.lt.it](mailto:sindaco@comune.formia.lt.it)

Ogg: Si continua ad infangare la memoria del Sud.

*Sig. Sindaco,*

*Lei come primo cittadino della Città di Formia, non poteva certo esimersi dal festeggiare i 150 anni dell'annessione del Regno delle Due Sicilie al Piemonte.*

*Certamente molti sono i modi per celebrare e inneggiare al tanto contestato 1861.*

*Lei Sig. Sindaco, ha compiuto la scelta peggiore e che maggiormente porta ancora, se ce ne fosse bisogno, d'ileggiare alla memoria di coloro che sacrificarono la propria vita solo per essere fedeli ad un Re Napoletano.*

*Lei onora della "cittadinanza onoraria" il 1° Rgt Granatieri di Sardegna, dopo 150 anni, Lei si inchina a ringraziare un esercito di invasori e di giacobini, li ringrazia per aver devastato intere regioni, depredato le ricchezze di un Popolo, assassinato migliaia e migliaia di meridionali. Lei commemora quei Granatieri che bombardarono Gaeta, senza una dichiarazione di guerra ma solo in nome di quella libertà che fu generosamente ammannita a noi "pezzenti terroni e briganti" accompagnata da corda e sapone.*

*Lei è tanto più colpevole in quanto nativo di Formia, e credo che forse tra i suoi ascendenti, qualcuno avrà combattuto contro i tanto da Lei oggi elogiati Granatieri. Commemorazioni simili, sono un ulteriore tentativo di cancellare la Storia delle nostre terre e dei nostri padri.*

*Il Sud, non ha solo bisogno di lavoro, di fermare l'esodo dei nostri figli, ma ha principalmente necessità di ritrovare il proprio passato e di esserne a ben motivo orgoglioso.*

*Perrucci Antonio*

*ps. Le allego un articolo che spero vorrà leggere.*

---

Caro Cap,

non so se ieri sera hai visto il programma "Ottoemezzo" su LA7, devo dire "Onore a Giuliano Amato" (piemontese ed ex Presidente del Consiglio dei ministri) presidente della "Commissione per le celebrazioni del 150°".

Amato, supportato da Mieli, ha dichiarato che c.d. "Briganti" - coloro che attuarono la resistenza al Sud - non erano altro che Ufficiali e soldati dell'esercito borbonico. Amato ha ricordato i crimini compiuti dai garibaldini e le stragi di Casalduni e Pontelandolfo affermando che questi fatti devono essere portati a conoscenza della gente.

Un cordiale saluto,

Eduardo Gemmini

Caro Eduardo,

non ho avuto modo di seguire la trasmissione da te segnalata. Quanto tu osservi è sicuramente anche il frutto del "martellamento" continuo e tenace che da circa 20 anni stiamo operando in ogni sede senza risparmio di energie.

Tuttavia occorre fare sempre molta attenzione anche e soprattutto quando tale soggetti, emanazione diretta del regime storiografico universitario, mostrano aperture.

Nel caso, indicando quale Briganti esclusivamente gli ex militari delle Due Sicilie, potrebbe essere un tentativo di delegittimare la reazione armata delle masse contadine e restringere tutta l'azione di ribellione antipiemontese ad una parte del disciolto Esercito Borbonico rimasta "senza lavoro". Noi ormai sappiamo bene che non andò così.

---

Caro Alessandro,

da tempo sto riflettendo sull'uso che si fa di alcune terminologie che ritengo ingannevoli: "Parlamento del sud"; "noi meridionali"; "noi gente del sud"; ... e quant'altro.

Un esempio da prendere in considerazione, la dicitura: "Parlamento delle Due Sicilie" - "Parlamento del Sud", tratta dalla pergamena ricevuta a Napoli il 16 gennaio di quest'anno. Chi mi sa spiegare perchè è stata sottintesa alla dicitura: "Parlamento delle due Sicilie" la seguente nota: "parlamento del sud"?... a quale sud si riferisce?

Nello spirito non mi ritengo né meridionale e né popolano del sud di alcuna

parte della terra abitata e neanche di quella parte di terra che altri chiamano profondo sud o terzo mondo!

Occorre avere il coraggio di scrivere "Parlamento del Sud di questa Italia" e non "parlamento del sud" che neanche mi sarebbe piaciuto: "parlamento del sud" non andava menzionato perchè la ritengo una vergognosa sottomissione al potere massonico.

Un soldato duosiciliano trucidato perchè fedele al Re, si sarebbe sentito mai un meridionale o del sud??? e un Bossi pronunciarebbe mai: "noi del nord"? dice invece: " noi della padania"... I leghisti sanno giocare la loro carta, pur non avendo una storia di popolo, loro non si identificano con i colori italiani; diversamente dai duosiciliani veraci che oltre alla storia hanno anche una bandiera che li identifica... Qualcuno in passato disse che se si spaccasse la testa a un duosiciliano uscirebbe fuori l'effigie di Ferdinando II° e Francesco II°, io direi che se si spaccasse la testa a chi definisce col termine: "meridionale" o "gente del sud di quest'italia" quella parte di popolazione dell'ex Regno delle due Sicilie, uscirebbe fuori il tricolore!

Vorrei che venissero aboliti i termini "meridionale" , "sud" e quant'altro perchè non li ritengo gratificanti per i duosiciliani in cammino verso la propria identità.

Pertanto contesto la dicitura: "parlamento del sud".

Altra nota degna di rilievo è quella di aver sentito cantare l'inno di mameli dalla squadra di calcio delle Due Sicilie, su Rai3 domenica sera scorsa, spero che non si ripetino più casi del genere.

Ti abbraccio

Giuseppe Ciuffreda

Carissimo Giuseppe,

sulla terminologia che ci identifica hai ragione da venderne. Essere del Sud significa essere collocati geograficamente rispetto all'altra parte che di fatto ci tiene divisi socialmente ed economicamente dal 1861. Sarebbe giusto non usare quel termine, ma di fatto siamo divisi tra Nord (loro) e Sud (noi).

E come se non bastasse, caro Giuseppe, dobbiamo fare i conti anche con una realtà culturale che non consente alla stragrande maggioranza della nostra Gente di capire se non si utilizzano definizioni ormai radicate grazie a 150 anni di colonialismo culturale soffocante.

Quando affermiamo che tra gli obiettivi principali della nostra azione c'è quello della presa di coscienza identitaria, vogliamo dire proprio questo. Quando si arriverà al punto che la nostra Gente guardando una Bandiera gigliata, leggendo Parlamento delle Due Sicilie oppure sentendo parlare di Briganti e brigantaggio si inorgoglisce perché ne comprende il vero e profondo significato, allora potremo liberamente rispettare le giuste terminologie.

Farlo adesso si rischia molto. Parlare di Parlamento del Regno delle Due Sicilie quando sui vocabolari il termine “borbonico” è sinonimo di arretratezza e cattiva amministrazione, oppure il “brigante” è indicato come delinquente e grassatore senza fede e senza onore e quando il “risorgimento” viene esaltato come l'eccellenza degli ideali di unità nazionale finalizzata a redimerci anche economicamente, significa di aver perso la battaglia già prima di iniziare a combattere.

---

Caro Capitano,

hanno pubblicato su Salemi on line (dove è sindaco Sgarbi) le mie tre lettere su Garibaldi, Sanfelice e La patria è al nord....

Mi hanno telefonato dicendomi che Sgarbi ha fatto un macello e vuole che gli articoli vengano tolti, ma, niente da fare, restano.

Antonio Perrucci

---

(A proposito della messa all'asta di oggetti provenienti dai palazzi reali napoletani)

Alessandro,

hai ragionissima, avevo notato la notizia relegata in fondo a quelle del Mattino di Napoli, proprio di Napoli, ed. nazionale, sul sito... una vergogna, una notizia così dovrebbe essere messa in primo piano dai telegiornali di televisioni davvero NAZIONALI ossia delle Due Sicilie, che invece non abbiamo perchè non abbiamo il capitale, fottutoci insieme a tutto...

10 anni fa visitai in Inghilterra la collezione dell'Howard castle, in inghilterra: collezione archeologica, dicevano, tutte cose antiche... ebbene, erano 4 schifezze e cacazzielli immersi in una marea di reperti trafugati dagli scavi di Ercolano e Pompei...

Com'a vuoti e com'a giri, la storia la scrivono e la comprano sempre i vincitori. Non ci rassegniamo, ma insieme a ciò capiamo che è il destino di tutti i vinti di tutte le epoche storiche, saccheggio e beffa della propria cultura e civiltà: dei gloriosi Sanniti non si conosce neanche la decrittografia dell'alfabeto...

Un saluto duosiciliano

Luca Sessa

Caro Luca,

ciò che delle volte fa male più di ogni furto dei beni preziosi della nostra storia e della nostra cultura è l'indifferenza colpevole dei nostri compaesani. Purtroppo un'indifferenza che spesso viene alimentata dalla stolta quanto



ipocrita azione di surclassamento di certe gravità messa in atto da sprovveduti saputelli.

---

Caro Cap.Romano,

l'inqualificabile episodio va segnalato al ministro Bondi e vedremo dal suo interessamento o meno se realmente questa Italia è unita o i "nordisti" se ne fregano del patrimonio artistico del Sud.

Personalmente invierò questa sua nota al Ministero dei beni culturali.

Cordiali saluti

Avv.Ennio Azzolini

Egr. Avvocato,

grazie per il pronto e competente interessamento.

Sono in itinere importanti accertamenti che presto daranno i loro risultati.

---

Caro Alessandro,

l'unica cosa da fare è girare l'informazione al nucleo tutela del patrimonio artistico dei Carabinieri ed in copia al ministero dei beni culturali.

Pietro Tartigro

---

(In merito alle morti dei soldati italiani del Sud in Afganistan)

Carissimo Capitano Romano,

poche, semplici e splendide parole: le sue! Meriterebbero di essere scolpite nel marmo ed inviate al nostro Ministro della Guerra (pardon...al nostro Ministro della Difesa!).

Infine e per quanto concerne le condivisibili considerazioni di Maurizio D'Angelo c'è solo da aggiungere che per i vantaggi economici pro nord non è certamente necessario attendere la pacificazione di quelle terre (infatti, c'è da chiedersi dove sono prodotti gli armamenti e gli approvvigionamenti tecnici e logistici che vengono forniti alle nostre forze armate. Ovviamente, escluso il legno per le bare: quello è ricavato dal pino silano dei boschi calabresi dove, come si ricorderà, si nascondevano i briganti ammazzati dagli eroici soldati piemontesi!).

Cordiali saluti.

Vincenzo Russo

(orgoglioso direttore dei lavori di ricostruzione del "Ponte delle Fate).

**Egr. Ing. Russo,**

solo per dirle grazie e non solo per quanto ha scritto, ma anche e soprattutto per quello che ha fatto per il "nostro" Ponte sul Garigliano, orgoglio immortale della nostra Patria Napolitana.

---

Caro Alessandro,

credo che questo Paese sia proprio arrivato alla frutta. Il problema più grosso è rappresentato da una classe politica che non ha più nulla da dire e da proporre se non l'autosopravvivenza dei propri diritti che stridono fortemente con i bisogni e i problemi reali dei cittadini, ormai spettatori impotenti del malaffare di una casta che andrebbe completamente azzerata.

Ed intanto mentre trovano ogni espediente per distrarre l'opinione pubblica dai problemi reali del paese, vedi festeggiamenti del 150° dell'unità d'Italia, ecco cosa si approva in parlamento in piena unità d'intenti.

Il giorno 21 settembre 2010 un Deputato (non importa chi è o di quale partito sia, capirete dopo perché...) ha proposto l'abolizione del vitalizio che spetta ai parlamentari dopo solo 5 anni di legislatura in quanto affermava che tale trattamento risultava iniquo rispetto a quello previsto dai lavoratori che devono versare 40 anni di contributi per avere diritto ad una pensione.

Indovinate un po' come è andata a finire :

Presenti	525
Votanti	520
Astenuti	5
Maggioranza	261
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	498

Bocciata dal 96% dei votanti

Pietro Tartigro

**Caro Pietro,**

in un'antica raccolta di racconti popolari, "*Aneddoti borbonici*", si racconta che un giorno il Re passando sotto le finestre del novello "Parlamento del Regno delle Due Sicilie" senti un gran frastuono di vetri e mobili che si

rompevano accompagnato da urla ed invettive.

Fece fermare la carrozza e chiese all'ufficiale di scorta: *“Ma che succede?”*. *“Il Parlamento, Maestà”*, rispose l'ufficiale piegando le spalle ed alzando le mani.

*“E chi paga i danni?”* ribadì preoccupato il Re. *“Forse Voi, forse tutti noi, loro sicuramente no!”*.

---

Carissimo,

ti ringrazio dal profondo del cuore per quello che fai per la nostra causa, la verità sulla nostra storia.

Credo però che potremmo fare di più. Manca poco al 2011 con tutte le celebrazioni che verranno e penso quindi che manifestazioni come quella di Gaeta che ci hai segnalato abbiano bisogno della più vasta partecipazione da parte di tutti noi.

Fatti promotore, se vuoi e puoi. Hai in mano il più formidabile mezzo di comunicazione.

Per quei soldati e per le tante vittime civili che l' invasore ha fatto sparire dalla storia noi dobbiamo dire "PRESENTE".

Questa cerimonia e l' anno che verrà ci deve vedere compatti e più numerosi che mai.

Con la stima di sempre

Antonio Orsini

Caro Antonio,

grazie a te ed agli amici sinceri come te quali veri motori morali della nostra attività.

In merito alle iniziative di Gaeta ed a tutte quelle di cui non siamo i diretti organizzatori, noi procediamo sempre con molta circospezione

L'alta tensione presente nelle file del Neomeridionalismo attivo nell'imminenza di varie scadenze, non ultime le prossime consultazioni elettorali di Napoli, consiglia cautela e massima trasparenza.

Il nostro strumento di informazione è a disposizione di tutti, come sempre, ma occorre tenere ben presente che ogni nostra segnalazione di evento rappresenta per i nostri utenti una garanzia di sicurezza, serenità e, soprattutto, di assenza di qualsiasi forma di strumentalizzazione, soprattutto politica. Ormai avete imparato a conoscerci, sapete quali sono i nostri obiettivi, conoscete i nostri sentimenti: se non ci affianchiamo a qualcuno o non segnaliamo qualche evento qualcosa c'è che non collima perfettamente con gli Ideali della Causa.